

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*Manuscripts latins de la Bodmeriana, Catalogue établi par E. PELLEGRIN, « Bibliotheca Bodmeriana, Catalogues », V, Fondation Martin Bodmer, Cologny - Genève 1982. Un vol. di pp. 488, con 32+2 tav. a col.*

La Bibliotheca Bodmeriana è, in Europa, una delle più celebrate collezioni riunite nel nostro secolo da un privato, monumento dell'attività di una persona al servizio della cultura non istituzionale. Il fondo dei codici latini nella Bodmeriana « est sans doute celui qui reflète le mieux le dessin du fondateur... de réunir des témoins de "la diversité de la pensée à travers les âges" » (p. 7). Si tratta di 92 manoscritti in lingua latina, che datano dal IX al XVI secolo, e presentano contenuti vari e articolati: dai classici ai padri alle Bibbie agli autori universitari agli umanisti. Anche tipologicamente sono libri assai diversi, secondo i testi e i secoli, ma prevalgono gli esemplari « belli »: così ne abbiamo parecchi splendidamente miniati, o sontuosamente rilegati. Circa la metà dei codici è di origine italiana, gli altri sono francesi, tedeschi, inglesi. La storia movimentata di molti dei pezzi, in quest'ultimo secolo, è stata bravamente ricostruita da Mlle Pellegrin, su documentazione sfuggente e riposta: ma vale la pena di frugare in questa storia, recente, degli intesi del mercato antiquario, affascinante perché fa riconoscere le spinte politiche sociali economiche del mondo moderno nella cultura umanistica tradizionale del vecchio continente.

La descrizione dei manoscritti, magistrale, comprende gli elementi codicologici di base, inclusi il tipo di rubricatura e decorazione, composizione dei fascicoli, sistema di rigatura, *incipit* del secondo foglio, descrizione dei fogli di guardia e della rilegatura: forse sarebbe stata gradita anche una maggiore precisione di nomenclatura nella definizione delle scritture usate e — nei limiti del possibile — una datazione sempre ad arco di tempo più circoscritto di un intero secolo. Seguono l'indicazione d'origine e possessori, bibliografia, *incipit*, *explicit* e identificazione del contenuto.

Molto opportunamente in calce al catalogo è dato un elenco dei manoscritti che fecero parte della collezione Bodmer e sono oggi dispersi. Trentaquattro ottime tavole, indici dei copisti e miniatori,

dei possessori, degli autori e opere chiudono il volume.

(M. FERRARI)

*Le catalogue de la bibliothèque de l'abbaye de Saint-Victor de Paris de Claude de Grandrue. 1514, G. OUY - V. GERZ-VON BUREN - R. HUBSCHMID - C. RECNIER éds., Éds. du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1983. Un vol. di pp. LXII-734.*

L'abbazia di San Vittore, uno dei centri intellettuali più importanti dell'Europa medioevale, non avrebbe quasi bisogno di presentazione: fare di civiltà lungo il corso di secoli, il cenobio poteva riflettere nella ricchezza dei propri fondi bibliotecari la cifra più rilevante di quella missione culturale. Eppure, dopo le fervide attenzioni dedicate da Delisle nel suo *Cabinet des manuscrits*, le indagini sulla celebre biblioteca sembravano da tempo arenate: è merito di Gilbert Ouy (cui peraltro tanto dobbiamo per la storia dell'umanesimo in Francia, su una linea parallela agli studi di Giuseppe Billanovich) aver ripreso in mano i manoscritti di San Vittore, averli pazientemente confrontati per ricostruire i sistemi di segnatura stratificati nei secoli. La base di partenza era il catalogo preparato nel 1514 da Claude de Grandrue, bibliotecario dell'abbazia (*Par. lat.* 14767), che fissava per i secoli successivi lo stato del fondo medioevale.

Claude de Grandrue doveva manifestarsi, dal punto di vista della descrizione codicologica e della classificazione, l'ultimo erede di una tradizione che cedeva ormai il passo al rinascimento; ogni manoscritto ha una sua scheda, in cui invariabilmente si succedono la descrizione del contenuto, alcune confuse note codicologiche, l'*incipit* del secondo foglio del testo, l'*explicit* del penultimo, il numero d'ordine dell'ultimo foglio del testo. Ed è evidente la preoccupazione per una sicura agnizione del manoscritto in un'età in cui furti e « prestiti » tendevano spesso a confondersi.

Come è noto, nelle biblioteche medioevali le

